

# Lo stile italiano



di Gianfranco Machelli

Probabilmente la più bella elettronica audio hi-fi progettata e costruita in Italia e non solo. Oltre una bella cosmetica c'è di più, approccio progettuale originale, qualità costruttiva, preziosità sonore, ingredienti esclusivi ed indispensabili per confezionare un "classico moderno" destinato – come tale – a durare nel tempo.

**S**e gli appassionati comprassero solo con gli occhi, c'è da scommettere che il Pathos Classic One, terza revisione, sarebbe un best-buy a prescindere dal prezzo di acquisto. Questo solo per dire del suo indubbio riuscitissimo design, perfettamente in armonia tra la classicità del valvolare, in equilibrio tra il freddo glaciale delle crome e il calore discreto dei tubi ter-

moionici, ed il look *modern-chic* con colori sgargianti, materiali naturali e finiture preziose. Il Classic One – insomma – incarna meglio e di più di tanti altri modelli omologhi (contemporanei e progressi ad esso) l'essenza stessa del componente certificato come "High-End".

#### **NATURAL BORN CLASSIC**

L'unica cosa banale – ma si potrebbe rimediare anche a questo, volendo – è

l'imballo, semplice e tradizionale, un peccato, avendo visto dei concorrenti conterranei di Pathos viaggiare in preziose casse lignee, tanto da risultare quasi la parte esteticamente più intrigante del pacco. Qui, invece, l'ovvietà è bandita a partire dai rapporti dimensionali, con un manufatto sviluppato per due terzi in profondità, offrendo pertanto all'occhio la parte migliore della prospettiva, ovvero un telaio dal perimetro cro-

mato con top cover in perspex nero sul quale spicca il "Rosso Ferrari" dei condensatori di filtro ed il freddo cromatismo dei metalli. Il frontale è animato da un blocchetto ellissoidale in pregiata essenza di paduk (materiale con cui è vestito anche il telecomando), nel cui centro è fissato senza equivoci il logo dell'Azienda. Nella parte inferiore del blocchetto di paduk, sul piano verticale, due finissime manopole pesantemente dorate, asservite alla regolazione del Volume (realizzato con un integrato Burr-Burr, scelto per accettare - senza incorrere in pericoli di saturazione dell'ingresso - anche segnali di elevata tensione di uscita provenienti dai CDP) quella a sinistra, alla selezione degli ingressi l'altra. A proposito di ingressi, il Classic One MkIII è *audiophile orientend* anche in questo e ne mette a disposizione un numero relativamente limitato, ma mirato per un uso "colto" dell'apparecchio. Da sinistra verso destra, il primo ingresso è linea bilanciato XLR per l'abbinamento a sorgenti ad alto livello di pari classe. Gli altri che seguono (4) sono tutti RCA linea, realizzati con connettori di grande qualità e bellezza. L'uscita è una sola ed è targata TAPE OUT. Tornando alla descrizione visiva, dopo il contrasto cromatico e materiale tra legno, metallo e plastica (perspex), l'altro elemento caratterizzante sono i due elementi termoionici Sovtek 6922, "imprigionate" in due gabbiette argentate, utili più alla decorazione che alla funzione di protezione per le quali sono nate. Tecnicamente parlando, il Classic One MkIII è un amplificatore integrato "ibrido", vale a dire con stadio di preamplificazione a valvole e stadio di potenza a stato solido (MOSFET), nel tentativo di cogliere ed armonizzare in un unicum le due metà del paradiso del Grande Suono (il Santo Graal audio-filo): la valvola

costruisce la magia tonale e prospettica, il transistor gli dà corpo e fiato. Lo stadio pre è in pura classe A, altamente lineare, senza controreazione e con bassissimo rumore residuo, mentre quello di potenza finale è in classe A/B capace di erogare 70 watt su 8 ohm e 130 su 4, con la possibilità di funzionare a ponte, in monofonia, arrivando a spuntare 270 watt RMS. Altri elementi che completano l'estetica, assolvendo all'indispensabile compito della funzione, sono i morsetti per le acustiche (belli e di ottima versatilità) e le "gabbie" per il trasformatore ed il vano di raffreddamento dei transistors.

#### IN SALA D'ASCOLTO

Sin da quando ne feci la prima conoscenza, ho pensato che il Classic One fosse l'amplificatore "domestico" di eccellenza per... eccellenza. Estetica, dotazioni, potenza, tecnologia, non presentando - sulla carta - un punto debole che ne potesse limitare la raccomandabilità. Prezzo compreso. Per poco meno di 2500 euro - rimanendo ben piantati nel suo territorio di origine e destinazione, l'High-End - è senza ombra di dubbio concorrenziale, considerando della competizione solo la produzione esclusivamente e puramente occidentale, quella dotata quel valore aggiunto, solo intellettuale, culturale, cerebrale se vogliamo, che rende unici ed appetibili i prodotti griffati ad origine di produzione controllata e garantita, settore nel quale il "nostro" Pathos è un esponente di rilievo planetario per somma di indubbie, positive valenze. Il corredo di ingressi e la potenza disponibile sono pressoché

ideali per la norma degli ambienti domestici italo-europei. La disponibilità di transistor ad alta potenza a buon mercato ci ha abituato a pensare a potenze negli amplificatori che vanno a step di 50, per cui un entry-level non è mai inferiore ai 50 watt RMS/8 ohm, con i modelli superiori che

## “Il Classic One è una magnifica bestia audiophile”

passano senza colpo ferire a 100, 150, 200 watt, grosso argomento di marketing in una società puramente consumistica dove si punta sempre di più al quanto, piuttosto che alla qualità. Chi mi segue avrà notato che tra i miei ampli "reference" utilizzo ancora il NAD 3020b. Non è uno snobismo vintage-nostalgico, ma una vera e propria pietra di paragone per non dimenticare come può riprodurre musica un amplificatore (o, per taluni, L'Amplificatore Integrato) da 25 watt ben progettato. A maggior ragione ci si può aspettare una buona fetta di quel paradiso di cui sopra da un amplificatore costruito oltre trent'anni dopo il piccolo anglo-taiwanese nato dalla penna e dalla testa di un giovane progettista scandinavo e con dentro nessun limite all'ambizione e alla qualità. I primi ascolti "critici" li ho cominciati ad effettuare una decina di giorni dopo la prima accensione, periodo durante il quale il suono non è poi cambiato granché, segno di un'impronta sonora figlia di un progetto rodato e collaudato da anni, pronto ad esibire la sua personalità dopo l'accademica mezz'ora di warm-up. Dopo una prima tornata di ascolti con varie combinazioni e confronti, il profilo sonico/musicale del Classic One comincia ad emergere con dei contorni piuttosto precisi.

Innanzitutto tutto l'assetto tonale e la sua "stoffa". Il piccolo Pathos è un grande cesellatore di teatri acustici, dove sa sapientemente tes-



Compattissimo, solido, eccezionalmente costruito il pannello posteriore del Classic One si fa perdonare connettori un poco troppo ravvicinati (di fatto sono attaccati l'uno all'altro).



sere, con finissima grana, trame delicate eppur tattili di particolari acustici di ogni fonte e natura, siano voci umane, strumenti acustici o elettrificati.

Questi sembrano aggregarsi in una scena virtualmente visibile e vitale via via che i suoni raggiungono l'orecchio di chi ascolta. La panoramica della scatola spaziale è molto profonda e ben delineata nei suoi confini. Con i minispeakers la scena acustica è quasi sempre prodigiosa, ma con le Vandersteen assumono i caratteri di

vera olofonia. Le tonalità sono appena donate, ma – oltre alla magnifica lucidità del timbro – danno l'indizio definitivo ed inequivocabile della classe dell'apparecchio, quella classe che – una volta tanto – non sembra usurpare, né abusare della definizione di “audiophile”. Il Classic One è una magnifica bestia audiophile e non abdica mai a questa attitudine. La formidabile introspezione del medio, di platino più che d'oro, è perfettamente associato alla cristallinità pura degli alti e nello stesso stile

affascinante, seppur un po' algido nella sua aristocratica alterigia, viene proposta la gamma bassa, estesa e piuttosto precisa, ma molto, molto asciutta. La cosa torna perfetta con i Vandersteen, in virtù della loro efficienza (90dB) e risposta alle basse (sotto i 40 hertz in ambiente), ma penalizza non poco l'ascolto con i babyspeakers, che hanno sempre bisogno di un qualche watt di incentivo in più per manifestare la loro esistenza sotto i 100 hertz. Ed appare questa, l'unica caratteristica che





#### MATERIALE UTILIZZATO

**Sorgenti:** Rotel RDV-1093; Marantz CD-63SE; Onix CD-15, Technics SL-1200 mod./Shure M97HE. **Amplificazione:** Rega Mira 3 (60W/8 ohm); Sugden A25b (34W/8 ohm), Onix A-65 (65W/8 ohm); NAD 3020B (25W/8 ohm). **Acustiche:** ProAc Tablette 50 Sig. (8 ohm/86dB); Linn Tukan II (4 ohm/87dB), Vandersteen 1Ci (90dB/6 ohm). **Cablaggio:** Nordost, van den Hul, Xindak. **Dischi:** Supertramp, Crisis? What Crisis; Electric Light Orchestra, A New World Record; Guns 'n' Roses, Greatest Hits; Michael Jackson, Bad; The Corrs, Unplugged; Grace Jones, Slave to the Rhythm. Miles Davis, Kind of Blue.

Come si fa a non ammirare una piastra circuitale del genere montata su un apparecchio da quasi 2.500 euro?

può destare qualche perplessità, e la può destare solo a chi, come me, insiste ad usare per i suoi ascolti privati casse acustiche da 5 litri e rotti. Per situazioni più universali, magari con generi musicali più acculturati (jazz acustico, classica ed operistica), il Classic One può sfoderare meglio e maggiormente la sua raffinatissima natura che poco ha a che fare con le t-shirt impregnate di sudore, il rock, l'heavy-metal. Miles Davis si trova senz'altro a suo agio con le figure degli strumenti acustici (fiati e pianoforte) scolpiti nell'etere, quasi a porre l'accento su un'affinità elettiva, una complicità istintiva e naturale tra il genere musicale ed il genere di amplificatore. Un duetto tra virtuosi della musica, uno che ha vissuto nel passato ma che può rivivere nella sua essenza stilistica grazie ad uno strumento tecnologico che ha fatto dello Stile il segno più significativo ed unico. **FDS**



Le gabbiette in acciaio poste a protezione delle valvole.

#### CARATTERISTICHE TECNICHE

**Tipo:** Amplificatore integrato con telecomando in classe A/AB, circuito ibrido con stadio di ingresso del tubo, bridgeable  
**Potenza di uscita:** 2 x 70W @ 8 Ohm, 2 x 130 W su 4 Ohm, 270W in modalità bridge (mono)  
**Ingressi:** 5 linea, di cui uno bilanciato (XLR)  
**Risposta in frequenza:** 2Hz + 100kHz  
**THD:** <0,05%  
**Rapporto segnale / rumore:** 90Db  
**Impedenza di ingresso:** 100kOhm  
**Prezzo IVA inclusa:** euro 2.490,00 euro  
**Distributore:** Music Tools  
 Tel. 0721 47.28.99 - Web: www.musictools.it